CAMERA CON VISTA

(A Room with a View)

Regia: ***James Ivory***
Orig.: ***Gran Bretagna, 1985***

Sogg.: *dal romanzo omonimo di E.M. Forster.* ***Scenegg.:*** *Ruth Prawer Jhabvala.* ***Fotogr.:*** *Tony Pierce-Roberts.* ***Musica:*** *Richard Robbins, Gianni Puccini, Victor Herbert.* ***Mont.:*** *Humphrey Dixon.* ***Scenogr.:*** *Gianni Quaranta, Brian Ackland-Snow.* ***Costumi:*** *Jenny Beavan, John Bright.* ***Suono:*** *Richard King.* ***Interpr.:*** *Maggie Smith (Charlotte Bartlett), Helena Bonham Carter (Lucy Honeychurch), Denholm Elliott (Mr. Emerson), Julian Sands (George Emerson), Daniel Day Lewis (Cecil Vyse), Simon Callow (reverendo Beebe), Judi Dench (Miss Lavish), Rosemary Leach (Mrs. Honeychurch), Rupert Graves (Freddy Honeychurch), Patrick Godfrey (Mr. Eager), Fabia Drake (Catherine Alan), Joan Henley (Teresa Alan), Maria Britneva (Mrs. Vyse).* ***Prod.:*** *Ismail Merchant, per A Room with a View Productions.* ***Distr.:*** *BIM.* ***Durata:*** *117 min.*

CAMERA CON VISTA. Nato a Berkeley, in California, James Ivory ha realizzato i suoi primi lungometraggi in India, in un sodalizio che, dall'inizio degli anni '60, dura ancora oggi con il produttor indiano Ismail Merchant e la scrittrice tedesca Ruth Prawer JabYhala (vissuta più di vent'anni in India) Il film che lo segnalò all'attenzione internazionale fu Shakespeare Wallah, straordinario apologo di una compagnia di teatranti inglesi in India. Dopo altri film di ambientazione indiana, tornato in occidente ha diretto, tra gli altri, il perfetto adattamento da James The Europeans, e i due film americani il party selvaggio e Roseland.

Pellicola di gran grazia, strepitosamente interpretata (Eliot spicca su tutti che pure sono bravissimi), ben fotografata, zeppa di perfetti costumi e colori, Camera con Vista denota una macchiettistica così forte, decisa, calcata da far pensare a una operazione che va al di là della semplice ironia. Il film é piaciuto in America per la manieristica descrizione di Firenze, ed effettivamente nella prima parte tutto é come un inglese si immagina sia la città di Giotto 5Bellissima la sequenza di un'omicidio all'italian in Piazza della Signoria). L'accuratezza delle descrizioni del carattere britannico, tuttavia, sono superate dalla professionalità degli attori. Camera con Vista però non éun'opera che riposa un'icamente su di loro. All'interno della produzione di Ivory si imparenta bene lo dicevamo, con i suoi scavi - cammeo (soprattutto i Bostoniani). Il senso di abitudini e convenzioni ingoiate dal tempo che passa di generazione in generazione équi altrettanto forte, e ha persino un sapore leggermente autobiografico se si pensa all'irrequieta vita di questo regista con tre patrie che ha però una sola religione: il cinema.E' noto che il romanziere inglese Edward Morgan Forster fu nel primo anteguerra, un ironico descrittore del gretto mondo moralistico britannico di cui egli rifiutava il conformismo e l'ipocrisia contrapponendovi il carattere italiano con la sua emotiva e sanguigna schiettezza. In questo senso Camera con Vista scritto nel 1907 éuna delle sue opere più tipiche e ha trovato un ottimo realizzatcre per lo schermo nel regista James Ivory che fa parte di quella pattuglia di giovani autori che stanno ridando prestigio al cinema inglese, assecondato da interpreti spigliati. Camera con Vista é ambientato a Firenze e negli immediati dintorni in tutta la prima parte la vista é quella dell'Arno e la camera é quella di una pensione frequentata da inglesi benestanti, nella quale capitano Lucy, una giovinetta di una ricca famiglia del Sussex, e Charlotte un'anziana cugina zitella che le fa da "chaperon". La spontaneità dei costumi dei popolani fiorentini dapprima scandalizza Lucy abituata a un rigido self control, ma vi lascia tracce meno superficiali di quanto sembrerebbe: e allorché, durante una gita in collina, George un giovanotto inglese di modeste condizioni, la bacia, Lucy lì per lì lo respinge sdegnata, ma il ricordo di quel bacio sarà galeotto allorché tornata a casa nel Sussex, ritrova George Pure, obbedendo alla tradizione familiare, la ragazza si fidanza con Cecyl, un pedante e insopportabile snob Ma alla fine, complici anche la madre e la cugina zitella, Lucy troverà la forza di congedare Cecyl e di offrirsi all'amato George. Per l'eleganza e il sottile senso umoristico con cui Ivory sa raccontare questa vicenda, per l'abilità con cui sa cogliere ogni sfumatura psicologica per la squisita descrizione dei paesaggi inglesi di campagna (che ricordano, qua e là, quelli di Battuta di caccia) e soprattutto per la straordinaria scelta di un contorno di personaggi minori perfettamente intonati all'ambiente, il film ha una sua solida e accattivante struttura, con interpreti tutti convincenti a cominciare da Maggie Smith La giovane Lucy Helena Bonham Carter che esordisce nel cinema ma proviene dal teatro.

sg.LP

